David Platt va in Inghilterra Non si fida più dei medici italiani

David Platt il centrocampista della Juventus infortunatosi due mesi fa ad un ginocchio al «Delle Alpi» in uno scontro di gioco è volato ieri a Londra, in Inghilterra Non si fida più dei medici juventini Insieme al dottor Bergamo è andato dal prof Dandy

Rally Montecarlo Primi km verso la Riviera: anche in Cinquecento

Da Torino e da altre città europee (Bad Homburg Reims Losanna e Barcellona) è scattato ieri pomeriggio con la tappa di avvicinamento la 61ª edizione del rally di Montecarlo prima prova del campionato mondiale marche e piloti Gli equipaggi sono oltre 180 Il loro arrivo è previsto stasera a Montecarlo In gara anche 6 Cinquecento che parteciperanno al Trofeo monomarca della prossima primavera

Un difficile esperimento duranto 15 mesi

PROMOSSI

Gianluca Pagliuca (por)
Moreno Mannini (dif)
Paolo Maldini (dif)
Dino Baggio (dif)
Alessandro Costacurta (dif)
Franco Baresi (dif)
Alessandro Bianchi (cent.)
Demetrio Albertini (cent)
Gianluca Vialli (att)
Roberto Baggio (att)
Giuseppe Signori (att)
Luca Marchegiani (por)
Pietro Vierchowod (dif)
Eugenio Corini (cent)
Stefano Eranio (cent)
Fabrizio Di Mauro (cent)
Pier Luigi Casiraghi (att)
Gianluigi Lentini (att)

RIMANDATI

Roberto Mancini (att)
Alberto Di Chiara (dif)
Nicola Berti (cent)
Luigi Apolloni (dif)
Alessandro Melli (att)
Marco Simone (att)
Mauro Tassotti (dif)
Marco Lanna (dif)
Albenco Evani (cent)
Roberto Donadoni (cent)

BOCCIATI

Walter Zenga (por)
Attilio Lombardo (cent)
Gianfranco Zola (cent)
Francesco Baiano (att)
Fernando De Napoli (cent)
Massimo Carrera (dif)
Roberto Galia (cent)
Riccardo Ferri (dif)
Luca Fusi (dif)
Lorenzo Minotti (dif)

Roberto Mancini sembra dire basta, per lui un'altra prova poco convincente in nazionale A destra il ct in panchina a Firenze

L'incivile comportamento dei duemila contestatori durante la partita della nazionale incrina i rapporti tra la Fiorentina e Matarrese Delusi i Cecchi Gori, il sindaco invia una lettera di scuse, ma gli ultrà rischiano la denuncia per i fischi all'inno e «vilipendio alla nazione»

Bersaglio Italia

Ma la Federcalcio non abbandonerà Coverciano

La nazionale tornerà a Coverciano Gli azzurri si ritroveranno al Centro Tecnico il prossimo mese in occasione della partita con il Portogallo. I duemila ultrà che hanno dato vita alla volgare contestazione sono stati bollati a sangue dai fiorentini Rischiano di finire in galera per avere fischiato l'inno nazionale e scandito cori offensivi. Il sindaco Morales invierà una lettera di scuse alla nazionale

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Coverciano resta la casa degli azzurri Questo l'impegno preso dal presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese con il sindaco di Firenze Giorgio Morales poche ore prima l'amichevole Italia-Messico «Non so come si comporteranno i tifosi, ma sul Centro Tecnico la Federazione gioco calcio ha fatto un grosso investimento» Nonostante la gazzarra messa in atto mercoledì da circa duemila ultras, la nazionale il prossimo mese, tornerà a Coverciano In vista dell'importante partita con il Portogallo, in programma a Lisbona gli azzurri si ritroveranno al Centro Tecnico martedì 16 febbraio

Il trattamento riservato alla nazionale, a Baggio e allo stesso Matarrese, è stato condannato all'unanimità dai fiorentini Anche ieri il sindaco Morales che alla fine della partita aveva bollato gli autori della gazzarra, ha dichiarato «Penso solo al mio dispiacere per quei cori che vanno oltre la nazionale e che comunque offendono la città Non vorrei che Firenze venisse considerata così meschina» Morales invierà una lettera alla nazionale nella quale, a nome dei fiorentini, chiederà scusa per il trattamento ricevuto, con la speranza che la Federcalcio dia a Firenze l'opportunità di riscattarsi facendo disputare un'altra partita Morales ha nuovamente chiesto scusa a Matarrese il quale pur essendo a conoscenza dell'ira di fronda che tirava nei confronti di Baggio e della nazionale, non avrebbe mai immaginato di ricevere un trattamento simile da parte degli ultras della curva Fiesole Nei giorni precedenti la partita Matarrese, in un incontro con Vittorio Cecchi Gori, aveva avuto delle assicurazioni precise Il vice-presidente della Fiorentina, per evitare qualsiasi tipo di contestazione, aveva chiamato a rapporto i responsabili dei numerosi club, ricevendo l'assicurazione che tutto sarebbe filato liscio La Fiorentina aveva ricevuto dalla Federcalcio il compito di organizzare la partita, mentre al centro di coordinamento dei viola club era stato assegnato la prevendita dei biglietti Quanto di poco edificante si è registrato allo stadio «Franchi» è noto Un gruppo di ultras per tutta la partita ha dileggiato la nazionale con con offensivi e macabri, contestando tutto e tutti. In base al codice penale i contestatori, per avere fischiato l'esecuzione dell'inno nazionale ed avere scandito slogan, «Chi non salta è italiano» o «Italia, Italia Vaff » potrebbero avere commesso due reati. quello di «associazioni antinazionali» (Art. 271) per il quale la pena va da sei mesi a due anni e quello di «vilipendio alla nazione italiana» (Art. 291) che prevede una pena da uno a tre anni

Dopo quanto è accaduto i dirigenti della Fiorentina sono demoralizzati perché l'impegno profuso per fare bella figura nei confronti della Federcalcio non è valso a niente «Abbiamo fatto decine di incontri e riunioni con i responsabili dei van club - dice un dirigente - con la speranza che tutto filasse liscio Eravamo a conoscenza che qualche gruppetto sarebbe venuto allo stadio solo per contestare i giocatori della Juventus, ma ci avevano assicurato che si sarebbe trattato di una piccola frangia. Per come sono andate le cose abbiamo perso la faccia con tutta l'Italia, con il presidente Antonio Matarrese e con gli stessi giocatori. Siamo stati traditi. L'immagine della Fiorentina, per la quale abbiamo lavorato molto in questi ultimi mesi è andata a farsi friggere»

Lo stesso vice-presidente della società, Vittorio Cecchi Gori, non ha fatto una bella figura nei confronti di Matarrese. Gli aveva promesso che la nazionale non avrebbe avuto alcun problema, che sarebbe stata bene accolta e sostenuta. Come è andata allo stadio l'hanno visto e sentito tutti

Per il ct difesa fatta e piena fiducia ad Albertini

E Sacchi tira le somme «Baggio è inamovibile»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Arrigo Sacchi finalmente tira le somme e disegna l'Italia che nei prossimi 10 mesi si giocherà la qualificazione a Usa '94. Il mosaico è ormai fatto Quindici mesi di sperimentazioni e verifiche hanno portato il ct ad una serie caotica di formazioni 12 diverse l'una dall'altra. Ma ora nella mente dell'uomo di Fusignano sembra esserci un pò di chiarezza. Ieri nella conferenza stampa di commento alla partita col Messico Sacchi ha fatto intendere di aver composto una «rosa» di 13-14 nomi «forti» che formeranno il blocco dominante della squadra Decodificando le frasi del ct si arriva a questo il modulo preferito sarà il 4-4-2, con Signori a far da centrocampista esterno come nella partita di mercoledì col Messico Lo ammette lo stesso Sacchi quando dice che «il laziale non può formare la coppia d'attacco con Roberto Baggio sono troppo piccoli e leggeri D'altronde per tre anni a Foggia ha fatto molto bene sulla sinistra» Dunque Signori sarà il centrocampista aggiunto In prima linea, a fianco di Baggio «inamovibile» ci saranno Vialli o Casiraghi per precisa ammissione di Sacchi A centrocampo il punto di rifinimento sarà Albertini nonostante il fiasco di mercoledì «Ha 21 anni, dobbiamo capirlo e aiutarlo, se sbaglia una partita - giustifica Sacchi - ma io credo ciecamente in lui» Accanto al milanista ci sarà Dino Baggio (lodatissimo da ct) oppure Di Mauro che «ha fatto buone nonostante fosse al primo impatto coi meccanismi della squadra» O magari Eranio Sulla destra Alessandro Bianchi Certa al 100% la difesa con Pagliuca, Mannini, Costacurta, Baresi (Vierchowod lo sostituirà ad Oporto) e Maldini Sacchi è abbastanza soddisfatto della partita col Messico, soprattutto del secondo tempo «dove si sono viste vivacità e manovre veloci» Il ct dà le pagelle e parte ovviamente dagli «esperimenti» «Molto bene Vierchowod ha dimostrato grinta e tempismo di un ventenne Stesso discorso vale per Dino Baggio Buono il comportamento di Di Mauro, nonostante fosse al primo impatto coi meccanismi della nazionale Sono contento anche di Mancini» Ma per il donano si tratta di una difesa d'ufficio In realtà non ha convinto Tant'è vero che il ct alla lunga fa capire che la soluzione Mancini sarà solo ed esclusivamente un ripiego o meglio un «lusso» in casi particolari Lodi sperticate, ovviamente, per Maldini e Roberto Baggio

Sacchi traccia anche il bilancio dei suoi primi 15 mesi di lavoro «Siamo un pò in ritardo sulla tabella di marcia. E' vero che sono all'opera da oltre un anno, ma è come se avessimo lavorato solo un paio di mesi Le convocazioni avvengono ogni 40-50 giorni Si sta insieme meno di una settimana Ho dovuto fare un ribaltone, un cambiamento profondo di uomini e di gioco Per progredire e cercare varie soluzioni ci vogliono prove, esperimenti Se non si fanno si rimane immobilisti» «Non sono ancora del tutto soddisfatto del comportamento della squadra ma certo abbiamo meno problemi rispetto a Malta Dunque c è un progresso Resta ancora parecchio lavoro da svolgere, ma la vittoria sulla compagine centroamericana ci dà morale»

Va segnalato per concludere il paradosso che accompagna la nazionale di Sacchi è sicuramente la più criticata e «chiacchierata» delle formazioni azzurre degli ultimi decenni Forse anche una delle meno amate Eppure ha avviato un trend di risultati positivi rispettabile Nelle 12 partite ufficiali fin qui disputate non ha mai perso (7 vittorie e 5 pareggi) Nella storia azzurra solo Pozzo (30 gare utili consecutive dal '37 al 39), Valcareggi (18 match senza sconfitte) e Bearzot (14) hanno saputo far meglio

Le reazioni alla gazzarra. E c'è chi boccia per sempre la città

«Firenze, devi solo vergognarti Ora non meriti più gli azzurri»

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Il «day after» di Italia-Messico è trascorso più a commentare i deprecabili episodi cui sono stati protagonisti una frangia di tifosi, che non il risultato sul campo Ecco alcuni pareri

Giorgio Morales (sindaco di Firenze) «Non avevo mai pensato che fossero in pochi ma non credevo fino a quel punto Li ho trovati patetici, per fortuna che la gran parte dello stadio è riuscita a zittirli Potremo dire che il pubblico civile ha vinto per 5 a 0 su quello incivile»

Italo Allodi (manager) «Quanto accaduto è da deprecare in ogni modo, ma la cosa che mi meraviglia di più è che questo sia potuto succedere in una città come Firenze che emana cultura da tutti i pori Con un comportamento del genere non solo si danneggia la città ma anche la stessa società viola»

Romeo Anconetani (presidente del Pisa) «Anche Matarrese se l'aspettava. Già nel pomeriggio, incontrando i messicani, li aveva messi in guardia su possibili raffiche di fischi e altro Comunque non drammatizzerei più di tanto Si è trattato di una piccola minoranza di una curva famosa per il suo calore La cosa che mi ha turbato di più è stata comunque quella di aver sentito fischiare l'inno nazionale»

Mario Mattioli (allenatore Centromatic Volley) «Io credo che quella parte di pubblico che si è creata ormai una brutta fama vada individuata e isolata prima che possa causare un danno a tutto lo sport fiorentino»

Gianni Rivera (deputato dc) «I tifosi viola fischiavano e inveivano a prescindere da quello che avveniva in campo Se uno fischia prima che il giocatore tocchi la palla, c'è poco da stare a spaccare il capello»

Giancarlo Nencioni (presidente Centro Coordinamento Viola Clubs) «È stata una cosa vergognosa Sono molto amareggiato per Firenze e per la Fiorentina. Ci eravamo adoperati affinché i tifosi si comportassero in modo giusto e dopo quello che è accaduto potrei anche dimettermi»

Riccardo Nencini (segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Firenze) «Premetto che non conosco la natura di questa contestazione perché non mi occupo assolutamente di sport. Siamo di fronte all'ennesimo episodio negativo che ruota intorno al mondo del calcio» **Fino Fini** (direttore del Centro Tecnico di Coverciano) «La città di Firenze si deve vergognare per come si sono comportati quei beceri Coverciano fa parte integrante di Firenze, ma se io avessi ricevuto lo stesso trattamento riservato al presidente federale non ci farei più venire la squadra»

Aldo Agroppi (allenatore della Fiorentina) «È un vero peccato che sia accaduto questo La nazionale è un patrimonio di tutti e in molte città farebbero qualsiasi sacrificio pur di averla. Noi invece ce l'abbiamo in casa e la trattiamo così»

Mario Sconcerti (direttore del *Secolo XIX* e membro del consiglio di amministrazione della Fiorentina) «Credo che se andiamo a chiedere a questi ragazzi perché hanno fischiato l'Italia, escludendo il discorso Baggio loro non sanno neppure perché Sono i cosiddetti tifosi "contro" che tifano in senso opposto perché lo ritengono vivile»

L'INTERVISTA Il brasiliano si giudica dopo il debutto all'«Appello» «Mi dò un 7, il mio unico timore era la lingua». La «sua» tv, i progetti

Falcao, anche in video un tocco di classe

Dal «polemista» allo «stilista». Orfano di Agroppi, l'«Appello del Martedì» ha lanciato nell'ultima puntata l'erede, Paulo Roberto Falcao, ex giocatore della Roma e del Brasile ed ex volto di «Domenica In». «Un buon esordio, mi dò un sette. Avevo paura di far confusione con la lingua, invece è bastato un giorno per riscoprire l'italiano» La sua tv ideale, il futuro e un saluto particolare.

FULVIO CANALI

ROMA. Primo ciak con il sorriso È andata, e come ad ogni prima, l'immancabile voto Lui, Paulo Roberto Falcao da Xanxerc, tante ex nel suo passato (ex giocatore della Roma, del Porto Alegre, del San Paolo e della nazionale brasiliana, ex tecnico della seleçao e dei messicani dell'America, ex volto televisivo a «Domenica In» e di «Rede Globo» in Brasile, ex opinionista a «Tele Roma 56» e «Italia 1» e) si dà un 7 Il suo debutto all'«Appello del Martedì», orfano dell'Aldo, ha raccolto consensi Perso Agroppi il «polemista», la trasmissione condotta da Massimo De Luca ha trovato uno «stilista» che parla di ritmo e indice di gradimento di «mezzo» da domare con attenzione e della cultura televisiva del suo Brasile

Falcao, il debutto all'«Appello» è andato: qual era stato alla vigilia il grande timore di quest'esordio?

La lingua Pensavo di averla ormai dimenticata Mancavo dall'Italia da tre anni, sono arrivato a Milano solo lunedì, ventiquattro ore prima della trasmissione Ho fatto una «full immersion» rivedendo le cassette delle puntate precedenti un po per riscoprire la lingua, un po' per capire il programma Davanti alla telecamera la paura è svanita

È vero che contemporaneamente all'offerta della «Fininvest» ne aveva ricevuta un'altra in Brasile?

Mi ha contattato il gruppo «Manchete», uno dei più importanti in Brasile Ma si è presentato con quarantotto ore di ritardo rispetto alla «Fininvest» e io avevo già deciso

Lei aveva già lavorato in Italia come opinionista calcistico televisivo: quali differenze ha riscontrato rispetto al passato?

Allora non c era un Milan ad «ammazzare» il campionato C era più equilibrio e c erano più argomenti Oggi conquistare l attenzione della gente è più difficile

Com'è la tv ideale di Falcao?

Una televisione obbiettiva, con un ritmo incalzante, che sappia dare qualcosa di sano alla gente Questo non vuol dire che non debba esserci la polemica ma discutere non significa scivolare nella maleducazione e nella volgarità

L'«audience» da inseguire a tutti i costi o da tenere a distanza?

Da rispettare, ma non da averne paura Parliamoci chiaro in un tv commerciale l'ascolto è un termometro importante Ma la strada migliore per me è quella di cercare l'audience attraverso l indice di gradimento Cercare il consenso convincendo la gente che gli stai offrendo un prodotto di qualità

Semaforo rosso, quindi, per la tv rissosa e degli scoop boomerang?

Certamente Mi scusi ma in Italia esistono anche questi tipi di programma?

I suoi compagni di viaggio, Mughini e De Luca...

Mughini già lo conoscevo È un giornalista preparato che usa in maniera formidabile la lingua italiana De Luca è un ottimo mediatore Il programma non gli sfugge mai di mano

Falcao dopo Agroppi: ha sentito sulla sua pelle il confronto con l'Aldo?

Sinceramente questo inizio è andato ad una tale velocità che non sono riuscito a crearmi certi problemi La mia preoccupazione principale, l ho detto, era quella di non inciampare sulla lingua italiana e di fare bene Ho visto Agroppi nelle cassette registrate e non mi sembra che ci siano elementi per fare paragoni

Torniamo alla tv che cos'è per Falcao?

Il più potente degli strumenti di comunicazione Quello con l impatto più forte È un po una macchina della verità Quello che appare in tv non si discute, c è ed esiste perché immortalato dalla telecamera Che sembra fredda, ma in realtà è uno strumento caldo talvolta bollente

Italia e Brasile: dov'è, in televisione, la differenza?

In Brasile il ritmo è vertiginoso La diversità è tutta qui

Falcao e il futuro tv o calcio?

Sono e resto un uomo di sport. Però lavorare davanti alle telecamere non lo considero un ripiego In Brasile mi sono dedicato anche ad un programma in cui l'oggetto non era il pallone Una trasmissione durata tre mesi alla vigilia del mondiale del 90 Si chiamava «L'Italia presentata da Falcao» ed era una specie di guida per i turisti brasiliani. Ha avuto successo e per me è stata una bella esperienza.

La sua «vecchia» Roma rischia la serie B...

Mi dà tristezza vedere la Roma ridotta così Una città come quella di Roma merita ben altro

Falcao in Italia tre anni dopo e chissà fino a quando: a chi rivolge il saluto di questo ritorno?

A Liedholm È stato la mia guida per esplorare l'Italia. Gli devo molto

CHI È

Paulo Roberto Falcao è nato a Xanxere in Brasile, il 16 ottobre 1953 La sua carriera di calciatore comincia nell'Internacional di Porto Alegre, dove vince quattro campionati del Rio Grande (1974 1975 1976 e 1978) Poi, nell'estate 1980 sbarca in Italia, alla Roma che ripiega su di lui dopo aver fallito l'acquisto di Zico Anche per Falcao la Roma è una «seconda scelta» La prima società italiana a cercarlo era stata infatti il Milan, ma la retrocessione in B dei rossoneri (scandalo scommesse) aveva fatto naufragare l'affare Ma il matrimonio Falcao-Roma si rivela fortunato Attorno a lui nasce lo squadrone che vince lo scudetto '83, arriva in finale di Coppa Campioni nel maggio 1984 e conquista due Coppe Italia. Un gravissimo infortunio al ginocchio determina il divorzio Falcao si opera negli Usa la Roma non crede al totale recupero e nell'85 le strade si separano, dopo 107 gare e 22 gol in campionato Falcao torna in Brasile, al San Paolo, e vince il suo ultimo scudetto Si ritira, torna in Italia e lavora in tv, poi, in Brasile nell'estate '90 diventa tecnico della seleçao L'avventura dura un anno dopo la Coppa America (secondo posto), viene esonerato Un'altra avventura deludente in Messico, nella panchina dell'America, e poi il ritorno in Italia alla «Fininvest»